

Candidata: Elena Ceccarelli

Curriculum: Scienze della comunicazione e cultura digitale

Violenza ostetrica

Lotte per il riconoscimento epistemico sulle piattaforme digitali

Abstract

Il presente progetto mira a esaminare il fenomeno della violenza ostetrica da una prospettiva filosofica, metodo ancora poco percorso negli studi contemporanei. Il lavoro si divide in quattro parti. In primo luogo, verrà studiato il concetto di violenza ostetrica, valutandone l'appartenenza alla categoria di violenza di genere. Nella seconda sezione, saranno messi in luce gli aspetti epistemici concernenti la comunicazione tra partoriente e personale sanitario nel contesto della nascita medicalizzata. Si procederà dunque all'analisi del fenomeno attraverso le categorie di ingiustizia epistemica e riconoscimento, estendendo la riflessione alla comunicazione web. Infine, si indagheranno i processi che hanno condotto alla formazione di campagne mediatiche contro la violenza ostetrica sulle piattaforme social e il rapporto di tali iniziative con azioni politiche in materia di salute riproduttiva.

Stato dell'arte

Gli studi sulla violenza ostetrica sono stati condotti prevalentemente in ambito socioantropologico. Fra essi, si ricordano i lavori di Quattrocchi (Quattrocchi, 2019; Magnone, Quattrocchi, 2020), ideatrice di obstetricviolence-project.com, prodotto finale del progetto di ricerca *Obstetric violence. The new goal for research, policies and human rights on childbirth* (2016-2018). Si tratta di un

database digitale che ospita un elenco aggiornato delle pubblicazioni sul tema in oggetto, classificate per macroaree geografiche. Le opere di Quattrocchi attingono da riflessioni storiche (Duden, 1994, 2006), antropologiche (Davis-Floyd, 1987, 1992; Martin, 1987) e sociologiche (Oakley, 1980; Pizzini, 1999) riguardanti il rapporto tra nascita e tecnocrazia.

È invece pressoché assente letteratura filosofica sulla violenza ostetrica. Fanno eccezione i contributi di Cohen Shabot, studi che analizzano il fenomeno in un'ottica di violenza di genere, focalizzandosi sul vissuto fenomenologico delle vittime: sentimenti di oppressione incarnata, diminuzione del sé, infantilizzazione fisica ed emotiva, vergogna genderizzata (Cohen Shabot, 2016, 2018, 2020). Cohen Shabot, poi, mette in evidenza i danni epistemici della violenza ostetrica, derivanti dalla sistematica smentita delle affermazioni della partorientista da parte del personale sanitario. La donna in travaglio è ritenuta una testimone poco credibile, a causa dei pregiudizi sulla sua presunta irrazionalità e del primato attribuito al sapere medico nel contesto del parto (Cohen Shabot, 2021). Per illustrare questa situazione, la studiosa utilizza il concetto di ingiustizia testimoniale, che insieme all'ingiustizia ermeneutica, costituisce una delle due tipologie di ingiustizia epistemica individuate da Fricker (Fricker, 2007).

Attraverso il concetto di ingiustizia epistemica, Fricker mira a fare luce sui rapporti fra pratiche epistemiche e potere sociale, nel contesto dell'epistemologia sociale femminista. L'ingiustizia epistemica colpisce un individuo nella sua capacità di soggetto conoscente, sulla base di un pregiudizio legato alla sua identità sociale (Fricker, 2007). Questo strumento teorico è stato impiegato con profitto nelle etiche applicate, in particolare in ambito sanitario (Carel, Kidd, 2014). A tal fine si segnala il progetto EPIC (Epistemic Injustice in Health Care), nato nel 2023 e coordinato da Carel (University of Bristol) e Kidd (University of Nottingham), pionieri in questo campo.

Perplessità sono invece emerse in merito alla risposta contro l'ingiustizia epistemica elaborata da Fricker. Tale soluzione prevede l'esercizio delle virtù della giustizia testimoniale e della giustizia ermeneutica, in funzione anti-

pregiudiziale (Fricker, 2007). Le criticità riguardano principalmente due aspetti: in primo luogo, sorgono dubbi circa l'effettiva possibilità di sviluppo delle virtù; in secondo luogo, mantenendo una prospettiva centrata sul comportamento individuale, la proposta di Fricker lascia intatte le strutture sociali responsabili dell'emarginazione epistemica (Cerovac, Samaržija, 2021; Langton, 2010; Lennon, 2009).

A fronte di queste problematiche, recentemente alcuni autori hanno ipotizzato un'integrazione dell'ingiustizia epistemica con la teoria del riconoscimento di Honneth (Honneth, 1992, 2003). Grazie alla categoria di riconoscimento, l'ingiustizia epistemica acquista una dimensione sociale più ampia, non solo meramente individuale. Nonostante il differente retroterra di queste analisi, il loro utilizzo congiunto è stato ritenuto proficuo da vari studiosi (McConkey, 2004; Congdon, 2017; Giladi, 2018, 2020; Giladi e McMillan, 2018; Hänel, 2020). Nel 2023 è stata pubblicata una raccolta di saggi curata da Giladi e McMillan, volta a sondare la praticabilità di questa proposta (Giladi, McMillan, 2023). L'opera prosegue la pista aperta nel 2018 dal volume tematico della rivista *Feminist Philosophy Quarterly*, dedicato all'argomento (Giladi e McMillan, 2018).

Il volume del 2018 contiene un articolo di Jackson sul movimento #MeToo, emerso su Twitter nel 2017 per denunciare molestie e abusi sessuali. Le vittime di questa violenza sono spesso percepite come testimoni poco credibili a causa di stereotipi di genere consolidati e di una pervasiva *rape culture*. Secondo Jackson il #MeToo ha offerto alle vittime l'opportunità di realizzare un mutuo riconoscimento testimoniale, trovando nella solidarietà reciproca rimedio al danno epistemico subito (Jackson, 2018). Ci sono diverse affinità tra il #MeToo e le campagne mediatiche sulla violenza ostetrica: si tratta in entrambi i casi di movimenti nati sui social network, che radunano persone attorno a una specifica questione mediante l'utilizzo di hashtag tematici; la condivisione di testimonianze di violenza è poi un elemento centrale in queste iniziative, in grado di suscitare risposte emotive che, da un lato, rinforzano la coesione tra le vittime,

dall'altro, sensibilizzano il pubblico rispetto a tali problemi. Le Nazioni Unite hanno attribuito alle campagne social contro la violenza ostetrica un ruolo decisivo, per aver fatto luce sul fenomeno, attirando su di esso l'attenzione pubblica internazionale (United Nations, 2019).

Progetto

La violenza ostetrica diventa oggetto di dibattito pubblico nel contesto latinoamericano. La prima definizione ufficiale del fenomeno è contenuta nella *Ley Orgánica sobre el Derechos de las Mujeres a una Vida Libre de Violencia* (38.668/2007) promulgata dal Venezuela, che iscrive la violenza ostetrica nella violenza contro le donne. Negli anni successivi, altri Paesi dell'America Latina adottano simili leggi e la discussione sul tema si diffonde negli Stati Uniti e in Europa, spostando il confronto su una questione terminologica: è giusto parlare di violenza per riferirsi al comportamento dei professionisti sanitari?

La prima parte di questa ricerca sarà dedicata a rispondere a tale domanda, mirando a fornire una definizione di violenza ostetrica. Il punto di partenza è l'elaborazione del concetto negli ordinamenti giuridici latinoamericani, nei quali si nota una certa sovrapposizione tra violenza ostetrica e medicalizzazione del parto, quest'ultima spesso vista come intrinsecamente negativa. L'analisi sarà guidata dai seguenti interrogativi: cosa si intende per "medicalizzazione" (Conrad, 1992, 2007)? È possibile stabilire una soglia tra appropriata medicalizzazione e sovra-medicalizzazione (Vuille, 2010)? La violenza ostetrica è violenza di genere (Cohen Shabot, 2016)? A cosa si riferisce il termine "genere" (Nicholson, 1994; Wallach Scott, 2017)?

La seconda parte del progetto si concentra sullo studio delle componenti epistemiche della violenza ostetrica, con particolare riferimento a pratiche di silenziamento (Dotson, 2011), *gaslighting* (Cohen Shabot, 2019) e ingiustizia testimoniale (Fricker, 2007) nelle interazioni della partoriente con lo staff ospedaliero. Sarà presa in considerazione la possibilità di applicare allo studio del fenomeno la categoria di ingiustizia ermeneutica: questa si verifica quando un

soggetto è svantaggiato nell'interpretazione di esperienze per lui rilevanti, a causa di una lacuna nelle risorse conoscitive collettive (Fricker, 2007). La scarsa diffusione del concetto di "violenza ostetrica" – espressione ancora osteggiata in molti Paesi – potrebbe forse impedire a chi la subisce di dare senso al proprio vissuto.

Da un punto di vista epistemico, la violenza ostetrica non si limita al contesto medico-sanitario: i racconti delle vittime possono essere ritenuti poco credibili dagli interlocutori con cui esse si interfacciano quotidianamente, a causa dei pregiudizi verso il genere femminile e del primato di cui gode il sapere medico e scientifico nella società. Le piattaforme digitali offrono alle vittime la possibilità di raccontarsi ed essere credute da chi ha un vissuto analogo, senza limiti geografici, sociali e culturali. Queste relazioni solidali in rete e le pratiche di ingiustizia epistemica a cui esse offrono risposta possono essere iscritte in una dimensione sociostrutturale più ampia grazie alla teoria del riconoscimento. Pertanto, nella terza parte di questo studio si vaglierà la proficuità di un'integrazione fra riconoscimento e ingiustizia epistemica, le quali condividono un punto di partenza comune: individui e gruppi subordinati non soffrono solo di una mancanza di beni materiali e opportunità di azione, ma anche di una carenza di stima e rispetto da parte di coloro che godono di potere sociale (Honneth, 2023). Questo elemento comune è in grado di giustificare un'integrazione tra le due teorie, o le loro differenze sono troppo forti? Quali vantaggi porta il loro utilizzo congiunto? È possibile trovare corrispondenze fra le modalità di misconoscimento individuate da Honneth e le forme di ingiustizia epistemica di Fricker?

Infine, la quarta sezione della ricerca è dedicata allo studio dei rapporti di riconoscimento, misconoscimento e mancato riconoscimento tra le vittime di violenza ostetrica sulle piattaforme digitali. In particolare, si indagherà il processo di formazione dei movimenti solidali attraverso il concetto di "lotta per il riconoscimento" (Honneth, 1992): quali emozioni e sentimenti motivano i soggetti a intraprendere richieste collettive di riconoscimento? Quali

caratteristiche assumono tali emozioni sulle piattaforme digitali (Boccia Artieri, et. al., 2021)? Quali possibilità offrono i social network per lo sviluppo di una “grammatica comune”, attraverso cui tradurre il proprio vissuto personale in un’esperienza intersoggettiva? Questi movimenti sono in grado di dare vita a un’azione politica? O rischiano di ridursi a mero *clicktivism*? (Lindgren, 2011). In questa fase, saranno presi in considerazione alcuni casi studio selezionati fra le campagne web contro la violenza ostetrica: #Basta tacere e #Ancheame (Italia); #PrekinimoSutnju (Croazia); #PayeTonUtérus (Francia); #Genoeggezwegen (Paesi Bassi); #Másállapotot (Ungheria); #Minä Myös Synnyttäjänä (Finlandia).

Cronoprogramma e prodotti della ricerca

La ricerca si concentrerà inizialmente sugli aspetti sociopolitici della questione: in un primo momento, si prenderà visione degli ordinamenti giuridici latinoamericani in materia di violenza ostetrica, individuando gli elementi definatori del fenomeno. Si sonderà successivamente la ricezione di questo dibattito in Europa, prendendo in esame un corpus di letteratura non solo scientifica, ma anche massmediale (quotidiani, social network). Si valuterà quindi l’appartenenza della violenza ostetrica alla categoria di violenza di genere, mettendo in relazione le definizioni giuridiche di violenza ostetrica esistenti con la letteratura giuridica e filosofica sulla discriminazione di genere (I semestre A. A. 2023-2024). Si passerà poi all’analisi delle componenti epistemiche del fenomeno, prendendo in considerazione l’analisi di Fricker e contributi correlati (II semestre A. A. 2023-2024). Durante il secondo anno, si affronterà la teoria del riconoscimento, vagliando la praticabilità della sua integrazione con l’ingiustizia epistemica attraverso i più recenti contributi sulla questione (I semestre A. A. 2024-2025). L’attenzione si rivolgerà dunque alle campagne sui social network, individuando elementi ricorrenti e aspetti di unicità in tali iniziative (II semestre A. A. 2024-2025). Il terzo anno (2025-2026) è riservato alla rielaborazione dei dati raccolti e alla stesura dell’elaborato finale. Nel corso dei tre anni si intende

partecipare a seminari e convegni sia in qualità di uditrice che di relatrice, per ricevere riscontri rispetto allo studio condotto.

L'obiettivo di questo progetto è la realizzazione di una monografia, che rispecchierà il percorso svolto durante gli anni di ricerca. Tuttavia, è prevista la pubblicazione di articoli e l'organizzazione di tavole rotonde interdisciplinari concernenti il tema della violenza ostetrica.

Bibliografia

BOCCIA ARTIERI, G., GARCÍA-BILBAO, P. A., LA ROCCA, G., *Rethinking affective polarization and sharing of emotions in digital platform ecosystems. Theories and research practices*, «International Review of Sociology», 31/2 (2021), pp. 223-230.

CAREL, H., KIDD, I. J., *Epistemic Injustice and Illness*, «Journal of Applied Philosophy», 34/2 (2017), pp. 172-190.

CEROVAC, I., SAMARŽIJA, H., *The Institutional Preconditions of Epistemic Justice*, «Social Epistemology», 35/6 (2021), pp. 621-635.

COHEN SHABOT, S., *Making Loud Bodies "Feminine". A Feminist-Phenomenological Analysis of Obstetric*, «Human Studies», 39/2 (2016), pp. 231-247.

—, KOREM, K., *Domesticating Bodies. The Role of Shame in Obstetric Violence*, «Hypatia», 33/3 (2018), 384-401.

—, "Amigas, Sisters: We Are Being Gaslighted". *Obstetric Violence and Epistemic Injustice* in C. Pickles e J. Herring, *Childbirth, Vulnerability and Law. Exploring Issues of Violence and Control*, Routledge, London 2019, pp. 14-29.

—, *Why "normal" feels so bad. Violence and vaginal examinations during labour. A (feminist) phenomenology*, «Feminist Theory», 0/0 (2020), pp. 1-21.

–, “*You are Not Qualified – Leave it to us*”. *Obstetric Violence as Testimonial Injustice*, «Human Studies», 44 (2021), pp. 635–653.

CONGDON, M., *What’s Wrong with Epistemic Injustice? Harm, Vice, Objectification, Misrecognition*, in I. J. Kidd, J. Medina, G. Pohlhaus Jr. (eds.), *The Routledge Handbook of Epistemic Injustice*, Routledge, London-New York 2017, pp. 243-253.

DAVIS-FLOYD, R., *The Technological Model of Birth*, «The Journal of American Folklore», 100/398 (1987), pp. 479-495.

–, *Birth as an American Rite of Passage*, University of California Press, Berkeley 1992.

CONRAD, P., *Medicalization and social control*, «Annual Review of Sociology», 18 (1992), pp. 209-232.

–, *The Medicalization of Society. On the Transformation of Human Conditions into Tractable Disorders*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2007.

DOTSON, K., *Tracking Epistemic Violence, Tracking Practices of Silencing*, «Hypatia», 26/2 (2011), pp. 236-257.

DUDEN, B., *Der Frauenleib als öffentlicher Ort. Vom Mißbrauch des Begriffs Leben*, Luchterhand Literaturverlag GmbH, Humburg-Zürich 1991, trad. *Il corpo della donna come luogo pubblico*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.

–, *Die Gene im Kopf – der Fötus im Bauch. Historisches zum Frauenkörper*. Offizin, Hannover 2002, trad. Ital. *I geni in testa e il feto in grembo. Sguardo storico sul corpo delle donne*, Bollati Boringhieri, Torino 2006.

FRICKER, M., *Epistemic Injustice. Power and Ethics of Knowing*, Oxford University Press, Oxford-New York 2007.

GILADI, P., *Epistemic Injustice. A Role for Recognition?*, «Philosophy and Social Criticism», 44/2 (2018), pp. 141–158.

–, *The Agent in Pain. Alienation and Discursive Abuse*, «International Journal of Philosophical Studies», 28/5 (2020), pp. 692-712.

GILADI, P., MCMILLAN, N. (eds.), *Special Issue. Epistemic Injustice and Recognition Theory*, «Feminist Philosophy Quarterly», 4/4 (2018).

–, *Epistemic Injustice and the Philosophy of Recognition*, Routledge, New York 2023.

HÄNEL, H. C., *Hermeneutical Injustice, (Self-)Recognition, and Academia*, «Hypatia», 35 (2020), pp. 336-354.

HONNETH, A., *Kampf um Anerkennung. Grammatik sozialer Konflikte*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1992, trad. Ital. C. Sandrelli, *Lotta per il riconoscimento*, Il Saggiatore, Milano 2002.

–, FRASER, N., *Umverteilung oder Anerkennung?*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2003, trad. Ital. *Redistribuzione o riconoscimento? Una controversia politico-filosofica*, Meltemi, Roma 2007.

–, *Two Interpretation of Social Disprect. A Comparison between Epistemic and Moral Recognition*, in P. Giladi, N. McMillan (eds.), *Epistemic Injustice and the Philosophy of Recognition*, Routledge, New York 2023, pp. 11-35.

JACKSON, D. L., “Me Too”. *Epistemic Injustice and the Struggle for Recognition*, «Feminist Philosophy Quarterly», 4/4 (2018), pp. 1-19.

LANGTON, R., *Review of Epistemic Injustice. Power and the Ethics of Knowing*, «Hypatia», 25/2 (2010), pp. 459-464.

LENNON, K., *Review of Epistemic Injustice. Power and the Ethics of Knowing*, «The Philosophical Quarterly», 59/234 (2009), pp. 177-178.

LINDGREN, S., *Movement Mobilization in the Age of Hashtag Activism. Examining the Challenge of Noise, Hate, and Disengagement in the #MeToo Campaign*, «Policy Internet», 11 (2019), pp. 418-438.

MAGNONE, N., QUATTROCCHI, P. (compiladoras), *Violencia obstétrica en América Latina. Conceptualización, experiencias, medición y estrategias*, a cura di, EDUNLa Cooperativa, Remedios de Escalada 2020.

MARTIN, E., *The Woman in the Body. A Cultural Analysis of Reproduction*, Beacon Press, Boston (Massachusetts) 1987.

McCONKEY, J., *Knowledge and Acknowledgement. "Epistemic Injustice" as a Problem of Recognition*, «Politics», 24/3 (2004), pp. 198-205.

MEDINA, J., *Misrecognition and Epistemic Injustice*, «Feminist Philosophy Quarterly», 4/4 (2018), pp. 1-16.

NICHOLSON, L., *Interpreting Gender*, «Journal of Women in Culture and Society», 20/1 (1994), pp. 79-105.

OAKLEY, A., *Women Confined. Towards a Sociology of Childbirth*, Martin Robertson, Oxford 1980.

PIZZINI, F. (a cura di), *Corpo medico e corpo femminile*, Franco Angeli, Milano 1999.

QUATTROCCHI, P., *Violenza ostetrica. Le potenzialità politico-formative di un concetto innovativo*, «EtnoAntropologia», 7/1 (2019), pp. 125-147.

UNITED NATIONS, *Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences on a human rights-based approach to mistreatment and violence against women in reproductive health services with a focus on childbirth and obstetric violence*, 2019.

VUILLE, M., *Demedicalizzare la nascita? Considerazioni storicosociali su un'espressione polisemica*, «Annuario di Antropologia», 12 (2010), pp. 61-82.

WALLACH SCOTT, J., *Sex and Secularism*, Princeton University Press, Princeton 2017.

Sitografia

EPIC, <https://wellcome.org/grant-funding/people-and-projects/grants-awarded/epic-epistemic-injustice-health-care> (20/06/2023).

Obstetric violence project, <https://www.obstetricviolence-project.com/> (20/06/2023).